

DAY 5 7 MAGGIO 2023

Daily a cura di filmidee1

Found Footage
UNARCHIVE Fest — 1°

Roma
3-8 Maggio
2023

*Il riuso
creativo
delle
immagini*

Cinema
Intrastevere

Accademia
di Spagna

Alcazar



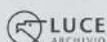
www.unarchivefest.it



Ideato e prodotto da



In collaborazione con



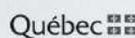
Con il sostegno di



Patrocinato da



150 AÑOS DE INNOVACIÓN Y CREACIÓN CULTURAL 1873-2023



Con la collaborazione di





Geografie del corpo

Di Ilaria Scarcella

Ancora una volta si parte dalla perdita, dalla rottura. Se in *Piccolo Corpo* Laura Samani raccontava di una bambina nata morta, nel cortometraggio *L'estate è finita – appunti su Furio*, invece, si parla della perdita di un amore. Di nuovo Samani si muove sulla materia geografica del corpo, un corpo adolescenziale: quello della voce narrante che cresce e sviluppa carne e desiderio. Un amore finito, L'altro che diventa un'ossessione: come ho fatto ad innamorarmi di una persona che ora odio così tanto? "Ho imparato da piccola che quando si perde qualcosa bisogna fare la strada al contrario". Allora si torna indietro, alle origini della storia, per esorcizzarla e imprimerla nella memoria. Tornare indietro, alla ricerca, sperando di trovare ciò che si è smarrito. Allora la tecnica del found footage è presto spiegata. Quali migliori immagini hanno la potenza di guardare indietro per cercare in quel frammento, in quel gesto inaspettato la risposta alle domande che ci tormentano oggi. La tradizione che recupera Samani è quella gustosamente italiana di Marazzi, per riflettere di nuovo sul corpo di una donna, questa volta a partire dalle scorie di un amore da smaltire che diventa esercizio di scrittura: dalla testa agli occhi, dalle ossessioni mentali a quelle visive. Il voice over domina sulle immagini che danno forma a pensieri, anno dopo anno il corpo di bambini diventa quello di due adolescenti che si amano e cercano risposte nei cambiamenti: il desiderio, lo sviluppo, la fine di una storia. Un film per ricordare e dimenticare tutto.

L'ESTATE È FINITA – APPUNTI SU FURIO

Laura Samani | 15 min

PANORAMI ITALIANI

Cinema Intrastevere Sala 2, ore 12:00

La magnifica ossessione
Di Giacomo Tosi

Il fragoroso battere sui tasti di un PC, le appannanti volute del fumo di sigaretta, le lettere che scorrono sullo schermo mentre un flusso di coscienza si fa incessante e caotico. Dalla sua stanza Alessandro Aniballi dialoga con un computer, una macchina che funge da valvola di sfogo, unico compagno capace di assecondare il suo delirio cinefilo. Un'opera che non è film, non è saggio, e nella sua audace complessità è semplicemente cinema: un film-non film che violenta se stesso e lo fa per amore, che ripercorre la Storia, omaggiando e dissezionando i maestri, perso nella scissione tra critica e regia, «tra delirio di onnipotenza e umiltà da mentecatto». La pandemica prigionia lascia ai soli piccoli schermi di casa l'arduo compito di mantenere attiva la settima arte, sostenuta e rinvigorita dal personale turbinio di del critico-regista; un turbinio tramutato in parole e rigettato in voce, in suono, a volte titubante, altre ridondante, ma di una dirimpente e disperata sincerità. Aniballi converte il monitor in specchio, riprende il suo volto e, con un gioco alienato quanto personale, si priva in di ogni tipo di schermatura, spogliandosi dei suoi disturbi e vestendo le sindromi di nuovi alter ego. Un susseguirsi di sintomatologie apparentemente casuali ma unite da un indelebile filo invisibile, che attraversa anche l'orgasmica e minuziosa analisi di un fotogramma di Orson Welles, concludendosi col neologismo che racchiude tutto: la sindrome claustrofobiografica. Nel momento della ritrovata libertà l'autore, davanti a un piccolo schermo diventato immenso, si sente ancora incatenato alla sua prigionia, quella stanza dalla quale si domanda se sbirciare all'esterno e varcare la soglia, se voltarsi indietro e realizzare il vuoto, se affrontare l'asfissiante, claustrofobico ignoto.

UNA CLAUSTROCINEFILIA

Alessandro Aniballi | 85 min

PANORAMI ITALIANI

Cinema Intrastevere Sala 2, ore 15:00





Le stime di una vita
Di Camilla Zurru

In un montaggio di vecchi filmati di famiglie iraniane in Super 8, Mohammadreza Farzad ci mostra il transito terrestre di una persona che ha vissuto abbastanza a lungo da potersi voltare indietro e osservare le proprie insicurezze e abitudini, i propri sogni e rimpianti, come dati di fatto. Ispirandosi alla poesia *Subtotals* di Gregory Burnham e al memoir *Autoportrait* di Edouard Leve, l'autore cerca di fare i conti sé stesso, tirare le somme di una vita raccontandosi in cifre e brevi pensieri, descrittivi di quegli aspetti apparentemente irrilevanti che costituiscono il nostro quotidiano e che, nel tempo, si sommano prendendo la forma concreta di ciò che siamo. Quantificare la vita però non può essere altro che un esercizio. Le cifre sono un trucco, gratificano solo gli adulti; ho dato più baci di quanti ne abbia ricevuti, ho sognato di volare più notti di quante ne abbia dormite. In *Subtotals*, i numeri creano un tutt'uno con il movimento delle immagini, mostrando la loro vera natura, quella di simboli che scandiscono il tempo quanto il rituale di preparare una tavola o i cartelli stradali durante un viaggio. Noi attraversiamo il tempo in un eterno presente e tutto ciò che possiamo fare ferdandoci ad osservare i nostri ricordi è apprezzare le intersezioni tra le crepe del divenire, dove si nasconde il non detto, dove la parola e la cifra, forse anche lo sguardo, non possono arrivare. È così che possiamo scoprire di essere il battito ritmico tra un'inquadratura e la successiva, il respiro tra due parole, la dolcezza di uno sguardo impresso sulla pellicola.

SUBTOTALS

Mohammadreza Farzad | 16 min

CONCORSO INTERNAZIONALE

Cinema Intrastevere Sala 1, ore 15:30

Cabala
Di Davide Palella

Secondo programma della Carte Blanche affidata a Philippe-Alain Michaud, direttore del dipartimento film al Centre Pompidou, **American Distopies** propone due opere, quasi due sortilegi, dalle proprietà alchemiche.

Primo tra questi è **Cowboy and "Indian" Film**, breve cortometraggio dell'artista Raphael Montañez Ortiz – noto esponente del distruttivismo – che esorcizza il genocidio dei nativi americani prendendo un positivo del famosissimo **Winchester '73** di Anthony Mann per farne brandelli nientemeno che con un tomahawk. Gli stralci sono stati poi messi in un "rotolo della medicina" (tradizionale contenitore usato dagli indiani del Nord America) per rilasciare le forze negative che abitavano il film. Nella storia del western infatti il massacro indiano infatti è sempre ritratto come una sfida ad armi pari o nella quale, molto spesso, è l'Indiano a esser percepito come dotato di un potere sinistro e minaccioso, violento e a tratti disumano.

Tribulation 99: Alien Anomalies Under America si delinea invece più come il delirio paranoide di un Kenneth Anger terrapiattista. Un pot-pourri (letteralmente una "pentola imputridita") di immagini che accostano vicende storiche e politiche tra le più disparate. Dalla cosmogonia hubbardiana di Scientology a segretissime azioni sotto copertura, dalle catastrofi ambientali fino all'annoso pericolo mortale delle api killer. Il tutto rimestato filmicamente con la convinta presunzione di chi è oltremodo sicuro di star sventando il più impenetrabile tra i complotti. Ma dietro all'apparente delirio cospirazionista ecco che si celano quelle storture della realtà che, seppur indagate nel loro assurdo, conducono a una riflessione legittima sugli interventi degli USA in America Latina e sui dannosi effetti geopolitici causati dal paese a stelle e strisce. Quasi come se il film di Craig Baldwin, indefesso promotore del DIY, fosse un documentario stock di propaganda e spionaggio industriale riemerso dal più infernale dei gironi archivistici.

L'accostamento tra i due lavori, per quanto distanti nel tempo – il primo è del 1958 mentre il secondo datato 1991 – e nelle pratiche, evidenzia un comune denominatore. Emerge infatti il processo in tutta la sua dirompenza eversiva, in tutto il suo rigetto formulaico che apre le porte e invita a sé la variabile dell'imprevedibilità. Un'imprevedibilità ritualistica, occulta, che sonda il mistero, prima politico poi spirituale, dell'immagine e della sua potenza comunicativa d'indottrinamento delle masse. Si citava non a caso Kenneth Anger, pioniere della sperimentazione americana e fedele adepto della chiesa di Aleister Crowley. Con il suo cinema Anger ha più volte ribaltato estetiche precostituite operando sì ai margini dell'industria, ma sempre inoculandosi all'intero di un più ampio e condiviso immaginario pop. Allo stesso modo Ortiz e Baldwin rivoluzionano un materiale d'origine a fondo innestato nella collettività per sovvertirne canoni che, purtroppo, sembrano resistere fino ai nostri giorni.

AMERICAN DISTOPIES

Autori vari | 55 min

CARTE BLANCHE A PHILIPPE-ALAIN MICHAUD – CENTRE POMPIDOU

Cinema Intrastevere Sala 2, ore 17:30

UnArchive Found Footage Fest è ideato e prodotto dalla Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico, in collaborazione con Archivio Luce, con il sostegno del MiC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo e di altre istituzioni pubbliche e private.

Direzione Artistica di Marco Bertozzi e

Alina Marazzi

Ideazione e direzione organizzativa

Luca Ricciardi

Comitato organizzativo

Matteo Angelici

Stefano Cirone

Aurora Palandrani

Coordinamento organizzativo

Cecilia Chianese

Comitato di selezione

Veronica Flora

Gabriele Ragonesi

Giacomo Ravesi

Chiara Rigione

Roland Seiko

Curatori

André Habib

Philippe-Alain Michaud

Giacomo Ravesi

**Programmazione, ricerca film e relazioni
con le università**

Veronica Flora

Programmazione e catalogo

Gabriele Ragonesi

Ospitalità

Ivana Brozzi

Accoglienza ospiti

Carlotta Pavoni

Coordinamento organizzativo panel

Ivana Brozzi

Cristiano Migliorelli

Alice Orteni

Immagine festival

Gianluca Abbate

Grafiche e sito web

Roberto Del Balzo

Ufficio stampa

Elisabetta Castiglioni

Collaborazione organizzativa

Joana de Freitas Ginori

Collaborazione editoriale

Riccardo De Stefano

Social media

Serena Fioravanti

Lavorazioni tecniche

Simona Debernardis

Luigi Cuomo

Milena Fiore

Alessandro Mazzucca

Daniel Tellone

Proiezioni in pellicola

Massimiliano Rossi

Traduzioni e interpretariato

Sara Triulzi

Sottotitoli

Giulia Franciosi

**Consulenza e collaborazio-
ne archivistica**

Letizia Cortini

Claudio Olivieri

Collaborazione studenti

Irene Atzeni

Francesco Maria Balestra

Ilaria Pacella

Eugenia Inversi

Flavia Martinelli

Iolanda Nocera

Melany Catanaru

Lorenzo Ragazzini

Giulia Romani

Nicole Salerno

Carlo Tomljanovich

Nicolas Veron

Flavia Zazza

Si ringraziano per i sottotitoli

**Alpe Adria Cinema/Trieste Film
Festival**

Archivio Aperto

**PerSo – Perugia Social Film Festi-
val**

Rete Cinema in Laguna

SUB-TI Ltd

SudTitles Palermo

ZaLab